

Manager strategici, in Emilia-Romagna ne mancano 2 su 3

ALTA FORMAZIONE
Progetto Confindustria
e Federmanager sui gap
delle competenze 4.0
Ilaria Vesentini

Se è vero che la competitività di un territorio (e quindi il suo benessere) dipende dalle competenze, la notizia che non sono reperibili sul mercato 20 figure professionali su 31 ritenute strategiche dalle imprese per sostenere lo sviluppo dei prossimi tre anni è un campanello d'allarme da ascoltare con attenzione. A suonarlo è **Confindustria Emilia-Romagna** sulla base dei risultati emersi dal progetto pilota "Expertise Road", presentato ieri assieme a Federmanager, con il supporto di Fondirigenti, per fotografare i nuovi fabbisogni professionali delle aziende alle prese con la trasformazione 4.0, attraverso il monitoraggio e l'ascolto di un centinaio tra imprenditori e manager di oltre 50 imprese e 39 rappresentanti di istituti tecnici, fondazioni Its e centri formativi.

Un inedito lavoro di squadra che ha toccato le filiere meccanica, packaging, motoristica, alimentare, logistica, energia, ambiente, servizi, biomedicale e ceramica e ha portato a individuare sia esigenze comuni a tutti i settori e a tutti i profili (competenze trasversali "soft" di team working, creatività, problem solving, capacità di gestire processi end-to-end) sia la richiesta di specifiche professionalità non adeguatamente coperte dagli Its: figure come il tecnico per la distribuzione multicanale nella logistica, l'esperto di data analytics per i motori, il tecnico per la servitizzazione nel biomedicale, l'esperto di manutenzione predittiva nella ceramica. Si tratta di 20 su 31 profili ritenuti di primaria importanza dai capitani d'impresa che non si trovano già formati sul mercato. «Bisogna investire sull'orientamento professionale per accrescere l'attrattività della cultura tecnica sin dalle scuole medie», sottolinea il consigliere nazionale di Federmanager, Eliana Grossi, nel giorno in cui sulla via Emilia ha preso il via il Festival della cultura tecnica, nato cinque anni fa proprio per valorizzare percorsi formativi erroneamente ritenuti meno nobili di quelli liceali.

A rendere ancora più evidente il mismatch tra domanda e offerta di competenze tecniche è la stima elab-

borata da **Confindustria nazionale**: dal 2018 al 2022 il fabbisogno sarà di 432 mila professioni dirigenziali, intellettuali e scientifiche e 469 mila professioni tecniche hi-skilled. «Di questi oltre il 10% è in Emilia-Romagna: parliamo di 50 mila super-tecnici richiesti a fronte degli 800 sformati oggi dagli Its in regione», sottolinea Corrado Beldì, vicepresidente **Confindustria Emilia-Romagna**.

Enorme il gap non solo con la Germania, dove Fachhochschule e Berufssakademie garantiscono un milione di tecnici specializzati l'anno, contro gli appena 111 mila iscritti ai nostri 95 Its. Le scuole terziarie di alta tecnologia, che soffrono di scarsa riconoscibilità e scarso appeal, perché non danno crediti come i corsi universitari. Ma anche il Canada ha molto da insegnare, capace di attirare ogni anno 1,5 milioni di giovani agli Its (di cui 30 mila stranieri) e di garantire al 91% un posto di lavoro a sei mesi dal titolo. «Expertise Road è un lavoro strategico che vuole essere di aiuto ai policy maker. Bisogna investire di più sulla formazione e sull'allineamento continuo tra impresa e scuola», afferma il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini, annunciando l'imminente uscita di un nuovo bando da 8 milioni di euro sulle soft skill per l'industria 4.0.



Peso: 11%

**CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA****«Nel 2022 mancheranno
90.000 giovani tecnici»**

■ BOLOGNA

AL 2020 saranno 50.000, ma al 2022 cresceranno a quota 90.000, più o meno, a conferma del trend negativo che non si arresta. Si tratta dei laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche, compresi i super periti Its, che mancheranno alle imprese dell'Emilia-Romagna nei prossimi anni. La proiezione è di Confindustria Emilia Romagna, che è stata protagonista ieri di un incontro nella sede di via Barberia a Bologna, in compagnia di Federmanager, dove si è fatto il punto sui nuovi fabbisogni professionali delle aziende in

questi anni di industria 4.0.

«**CRESCERE** il bisogno - spiega il vicepresidente di Confindustria Emilia Romagna Corrado Beldi - di figure professionali trasversali ai vari settori, in grado di avere una visione integrata dei processi aziendali ma anche specializzate in innovazione di prodotto, processo e packaging, automazione e robotizzazione, sviluppo di prodotti smart interconnessi, gestione e analisi di big data, personalizzazione di soluzioni e adeguamento alle normative, soprattutto ambientali». Insieme alla Regione, che con la sua rete di politecnici

investe da tempo nella formazione tecnica, «dobbiamo ampliare l'offerta formativa sulla base di queste nuove esigenze: oggi gli Its - continua Beldi - coprono 11 dei 31 profili professionali emergenti individuati. Serve un impegno comune per accrescere la percezione sociale dei profili tecnici, ripensare l'orientamento valorizzando i differenti tipi di sapere e apprendimento, coinvolgere di più le imprese nella coprogettazione con scuole e centri formativi».

ALLARME

Si tratta dei laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche



Peso:15%

Alle industrie mancano 90mila tecnici

Indagine sui fabbisogni. I profili più richiesti? Meccatronica e packaging

Tecnici specializzati cercano. Da qui al 2022 in regione mancheranno circa 90 mila laureati e diplomati in materie tecniche scientifiche.

È quanto emerge da una ricerca di Confindustria Emilia-Romagna. Sono state individuate 31 figure professionali emergenti di cui solo 11 attualmente coperte dalle scuole. Meccatronica e packaging sono tra i settori più «bisognosi».

Il vicepresidente Beldi: «Ma il modello emiliano funziona».

a pagina 13 **Cavina**

Confindustria Emilia: mancano 90 mila tecnici

Indagine sui fabbisogni delle imprese. I profili più ricercati nei settori di meccatronica e packaging

Da qui al 2022 in Emilia-Romagna mancheranno circa 90 mila laureati e diplomati in materie tecniche scientifiche, compresi i super periti che escono dal sistema Its (Istituti Tecnici Superiori). Mancano i giovani — aveva rimarcato di recente il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari —, «circa 200 mila rispetto a dieci anni fa». E poi, soprattutto, vanno formati.

È quanto emerge dall'incontro «Expertise Road» che ha condiviso l'omonima ricerca sui fabbisogni dell'industria condotta da Confindustria e Federmanager dell'Emilia-Romagna. È stata presentata come un'indagine senza precedenti. In effetti quello che rileva offre una fotografia dell'incontro domanda e offerta di lavoro parecchio sbilanciata.

Se c'è la necessità di 90 mila figure in regione, è perché a livello nazionale ne serviranno, nei 5 anni a venire, circa 900 mila: 432 mila professioni dirigenziali, intellettuali e scientifiche ad alta specializzazione e 469 mila professioni tecniche «high skilled». «Abbiamo individuato 31 figure professionali emergenti — ha detto il vicepresidente di Confindustria E-R Corrado Beldi — ma solo 11 sono già oggetto di percorsi Its. Ne servono quindi altri 20».

Da Federmanager hanno accolto subito la sfida: «Stiamo realizzando un modello virtuoso di collaborazione tra imprese, manager e professionisti della formazione — confida il consigliere nazionale Eliana Grossi — che esteso alla regione, su base strutturata e continuativa, potrebbe con-

tribuire a ridurre il gap fra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Dall'analisi emerge la necessità di impegnarci maggiormente sul fronte dell'orientamento professionale, per accrescere l'attrattività della cultura tecnica sin dalle scuole medie». La Regione, da parte sua, come ribadisce Morena Diazi, direttore generale del settore che segue le imprese, rinnova una sinergia già avviata da tempo, anche insieme alla rete politecnica. Il gap, intanto, va colmato e pure con una certa urgenza.

Questi i settori maggiormente scoperti: meccatronica, packaging, motoristica, alimentare, ceramica, biomedicale, energia/ambiente, logistica e servizi. Non a caso provengono prevalentemente da lì le 51 imprese che hanno partecipato all'Expertise Road. Nella meccatronica sono state individuate sei figure specialistiche che non hanno ancora una propria «scuola»: chi si occupa di cyber security, specialisti in precise fasi del processo end to end e una figura ibrida tra product manager ed esperto di marketing. Nel packaging-automazione serve il tecnico in progettazione software, nella motoristica l'esperto di data analytics, nell'alimentare il tecnico in meccatronica esperto in processi produttivi alimentari, nella ceramica chi gestisce i processi produttivi con focus sull'organizzazione del lavoro e la manutenzione predittiva, nel biomedicale chi cura i servizi, nell'energia/ambiente l'energy manager, nei servizi il progettista di soluzioni per l'erogazione di servizi esternalizzati alle aziende

«Cresce il bisogno di figure professionali trasversali, in grado di avere una visione integrata dei processi aziendali — ribadisce Beldi — ma anche specializzate». Ingegneri, periti e tecnici, insomma, sintetizza Daniela Bandera ad di Nomesis, che ha raccolto i dati dell'inchiesta, dovranno essere indirizzati in particolare all'automazione, alla robotizzazione, alla personalizzazione e all'adeguamento alle normative. Quello a cui puntano maggiormente le aziende per i prossimi 5-10 anni, spiega Bandera, «sono l'ottimizzazione dei processi aziendali e il controllo dei costi insieme allo sviluppo e l'innovazione dei prodotti». L'industria 4.0 è, ancora, un'altra priorità, mentre si affaccia sempre di più la necessità di attuare politiche di customizzazione, e cioè la realizzazione di prodotti o servizi ritagliati su misura per ogni cliente. Cercansi, dunque, competenze anche in questo ramo.

In regione, dunque, ci si sta muovendo. A fronte di un ritardo nazionale che vede solo 8 mila giovani in formazione a differenza della Germania che ne conta 800 mila. «Purtroppo in Italia — aggiunge Carlo Poledrini, presidente Fondirigenti — solo il 60% delle imprese fa formazione».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it



Peso: 1-4%, 13-35%



Le cifre

31 Sono i profili professionali emergenti, che servono alle imprese, individuati dalla ricerca Expertise Road realizzata da Confindustria e Federmanager dell'Emilia-Romagna. Oggi gli istituti tecnici superiori ne formano solo 11

450 Tante sono le iscrizioni disponibili nel sistema Its a livello regionale
La formazione inizia il 31 ottobre. Poi ci sono le lauree specialistiche.

900 Dal 2018 al 2022 il fabbisogno nazionale sarà di circa 900 mila nuovi profili tra dirigenti ad alta specializzazione (432 mila) e professioni tecniche high skilled (469 mila)

Federmanager Grossi: Si deve intervenire già dalla scuola media

Fondirigenti Poledrini: solo il 60% delle imprese fa formazione



Peso:1-4%,13-35%



Beldì: «Di Maio visiti una fabbrica al giorno» Regione al top dell'export

Esortazione e auspicio allo stesso tempo: «Sarebbe bello — dice il vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna Corrado Beldì — che il nostro ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio andasse tutti i giorni a visitare una fabbrica per vedere da vicino come funziona». Gli imprenditori e i formatori presente all'incontro Expertise Road aperto da Beldì applaudono. «Crediamo che si debba diffondere sempre più la cultura industriale. — chiarisce poi —. Le imprese sono la base del nostro futuro e del nostro benessere, sono quelle che portano lavoro e reggono il sistema. L'invito che abbiamo rivolto la settimana scorsa ad alcuni parlamentari del territorio sull'industria emiliana — cioè l'appuntamento a Euroricambi in Valsamoggia — e' stato un momento di successo. Non c'erano tutti i parlamentari, per impegni sulla manovra del Governo, ma l'idea e' comunque quella di lavorare sempre di piu' sulle fabbriche aperte e

sulla diffusione della cultura industriale». Servirebbe, insomma, secondo questa visione, lanciare un messaggio «sul futuro del Paese», partendo dai luoghi dove questa cultura e la pratica si uniscono. Le parole dell'imprenditore arrivano nel giorno in cui il governo —almeno stando all'ultima bozza del Documento programmatico di bilancio — ha più che dimezzato in fondi destinati al progetto Industria 4.0, incentrato proprio su ricerca, sviluppo e formazione. Chiediamo se questo non sia un messaggio, invece, negativo. «Non voglio

entrare in polemica», si smarca Beldì. «Anzi — risponde — noi rilanciamo con il modello emiliano romagnolo, che è un esempio positivo, basato su politiche industriali integrate con risultati ben visibili. La regione ha il 7% della popolazione italiana ma raggiunge il 13,6% di export. Il territorio ha migliorato le proprie performance in modo più sensibile rispetto alle altre regioni del triangolo industriale». Alle eventuali conseguenze del taglio, insomma, nel caso risponderà Confindustria nazionale. «A noi interessa — va avanti il vicepresidente regionale — ribadire cosa va bene e dire di che cosa abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di figure professionali ma c'è una rete importante, Regione compresa, che sta lavorando per questo».

L. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:17%

L'economia**L'allarme
di Confindustria
"Mancano
90mila tecnici"**

BETTAZZI, pagina V

L'economia *Il mercato del lavoro*

"In Emilia mancano 90mila tecnici" L'allarme di Confindustria

Uno studio sulle figure professionali emergenti mette in luce il gap tra domanda e offerta formativa
Il presidente degli industriali Beldi: "Il ministro Di Maio venga qui e visiti un'azienda ogni giorno"

MARCO BETTAZZI

AAA cercasi tecnici urgentemente. Entro il 2022, secondo Confindustria, in Emilia-Romagna mancheranno circa 90mila tra laureati e diplomati tecnico-scientifici necessari allo sviluppo delle imprese. Sono ingegneri e tecnici che le aziende cercano e cercheranno a mani basse, ma che il sistema scolastico e universitario non è in grado di sfornare a sufficienza. E per capire meglio le necessità delle imprese dall'associazione arriva anche un invito al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio: «Sarebbe bello che visitasse un'azienda al giorno, perché è il luogo che unisce cultura imprenditoriale e mondo del lavoro», ha spiegato ieri Corrado Beldi, vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna. Non è la prima volta che gli industriali affrontano il tema della carenza di tecnici, appoggiati tra l'altro da illustri testimonial come l'ex premier Romano Prodi. L'associazione sostiene vari progetti per promuovere il sapere tecnico tra famiglie e giovani, per spingerli a scegliere questo tipo di scuole. Ma, evidentemente, ancora non basta. «Abbiamo un fabbisogno molto chiaro di figure professionali per il futuro delle nostre imprese - sottolinea Beldi

- ma è un futuro prossimo, perché la nostra stima per l'Emilia-Romagna è che manchino 90mila tecnici da qui al 2022, tra laureati e diplomati. È una corsa contro il tempo». E il confronto con gli altri paesi europei non conforta: «Il divario tra Italia ed Europa e tra le nostre esigenze e quanto sta formando il nostro sistema è molto rilevante - continua Beldi. - Ed è la prima cosa su cui dobbiamo lavorare, perché il futuro del nostro sistema industriale dipende dalle competenze». Per questo sarebbe necessario «ripensare l'orientamento», continua, in modo da «migliorare la percezione sociale dei profili tecnici fra i giovani e le famiglie». Anche per questo Confindustria invita Di Maio a visitare un'azienda al giorno: «Si deve diffondere sempre più una cultura industriale, perché le imprese sono la base del nostro futuro, sono quelle che portano lavoro». E in questo senso secondo gli imprenditori non va nel verso giusto la manovra del governo giallo-verde, perché dal testo inviato alla Commissione europea emerge il dimezzamento, per ora, dei fondi destinati agli incentivi fiscali per gli investimenti in tecnologie avanzate. «Quello che serve alla nostra industria è l'innovazione, l'industria 4.0. È il

modello emiliano, per il quale qui ci siamo impegnati tutti», commenta l'industriale. «L'Emilia-Romagna - aggiunge - ha il 7% della popolazione e fa il 13,6% delle esportazioni, ed è quella che ha migliorato i propri risultati in modo più sensibile rispetto alle altre del triangolo industriale». L'occasione dell'appello degli industriali era la presentazione di una ricerca curata da Confindustria e Federmanager da cui emergono le figure che saranno più ricercate nei prossimi anni e quelle per cui c'è maggiore distanza tra domanda e offerta formativa. Tra i profili con il gap più elevato ci sono nella meccatronica il *product & market innovation manager*, nell'automazione il tecnico in progettazione software da applicare alle macchine, nella motoristica il tecnico esperto di analisi dai dati, nel settore alimentare il tecnico di meccatronica e nella ceramica il tecnico nella gestione dei processi produttivi. Ma di ben 31 profili professionali emergenti, soltanto 11 sono coperti da corsi specifici degli



Peso:1-2%,5-49%



Its. E questo rischia di aumentare, in futuro, il divario tra richieste delle aziende e disponibilità nelle scuole.

Cresce il divario tra la scuola italiana e quella dei Paesi del Nord Europa "Siamo in corsa contro il tempo"



Un laboratorio a scuola. Sopra, il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Corrado Beldi



Peso: 1-2%, 5-49%

VIA EMILIA

Scuola e lavoro:
ecco i tecnici
più ricercatidi **Andrea Violi**

Tecnici specializzati in diverse branche di informatica e automazione, esperti di gestione dei processi produttivi, progettisti nel settore dei servizi. Sono numerosi i profili professionali emergenti che le imprese dell'Emilia-Romagna ricercheranno sempre più spesso da qui al 2021. Figure che non sempre rientrano nei piani formativi degli istituti tecnici superiori (Its). Ecco perché, secondo le imprese, è importante sviluppare la collaborazione fra scuola e mondo del lavoro. Se n'è discusso a Bologna nella sede di Confindustria Emilia-Romagna. E' stato presentato «Expertise Road», progetto dell'associazione imprenditoriale e Federmanager regionale, con il supporto di Fondirigenti. «Expertise Road» analizza i nuovi fabbisogni professionali delle imprese e lo sviluppo di relazioni più efficaci fra aziende e sistema di scuola e formazione. Fra i cambiamenti più rilevanti dei prossimi 5-10 anni: l'ottimizzazione dei processi aziendali e il controllo dei costi, l'impegno in innovazione e sviluppo, Industria 4.0, i nuovi mercati e la «customizzazione», l'adeguamento alle esigenze del singolo cliente. Il trend riguarda tanti settori, dall'alimentare ai servizi, dalla ceramica al biomedicale.



«Cresce il bisogno di figure professionali trasversali ai vari settori, in grado di avere una visione integrata dei processi aziendali -ha detto il vicepresidente di Con-

findustria regionale Corrado Beldi - ma anche specializzate in innovazione di prodotto, processo e packaging, automazione e robotizzazione, sviluppo di prodotti smart interconnessi, gestione e analisi di big data, personalizzazione di soluzioni e adeguamento alle normative, soprattutto ambientali. Insieme alla Regione, che con la Rete Politecnica dà grande attenzione alla formazione tecnica, dobbiamo ampliare l'offerta formativa sulla base di queste nuove esigenze. Oggi gli Its, ad esempio, coprono 11 dei 31 profili professionali emergenti individuati. Serve un impegno comune per accrescere la percezione sociale dei profili tecnici, ripensare l'orientamento valorizzando i differenti tipi di sapere e apprendimento, coinvolgere di più le imprese nella co-progettazione con scuole e centri formativi». La collaborazione fra imprese, manager, professionisti della formazione e Regione, è stato detto, aiuterà a colmare gli spazi oggi ancora «scoperti». Ad esempio il product&market innovation manager nella meccatronica, l'esperto di questioni ambientali e il tecnico esperto di soluzioni di data analytics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

19 ottobre 2018
 Comments Off on REGIONI-Emilia-Romagna: progetto EXPERTISE ROAD (Confindustria ER e Federmanager ER)
 Dalla home page

REGIONI-EMILIA-ROMAGNA: PROGETTO EXPERTISE ROAD (CONFINDUSTRIA ER E FEDERMANAGER ER)



EXPERTISE ROAD. QUALI COMPETENZE PER L'INDUSTRIA DA QUI AL 2021

I profili professionali emergenti per le imprese dell'Emilia-Romagna secondo l'analisi di Confindustria Emilia-Romagna e Federmanager Emilia-Romagna

Quali i **trend e i cambiamenti** ad alto impatto sul mondo del lavoro? Quali i nuovi **fabbisogni professionali** delle imprese? Come sviluppare **relazioni più efficaci** tra le aziende e il sistema della scuola e della formazione? Quali caratteristiche devono avere i **percorsi di alta formazione**?

Per dare prime risposte a queste domande **Confindustria Emilia-Romagna** e **Federmanager Emilia-Romagna** hanno realizzato il Progetto "Expertise Road", con il supporto di **Fondirigenti**, i cui risultati sono stati presentati oggi a Bologna. Obiettivo è far emergere i nuovi fabbisogni delle aziende, con particolare riguardo ad Industria 4.0, nell'ottica di contribuire ad aggiornare i contenuti dei profili professionali e innovare i programmi della formazione tecnica e manageriale.

Hanno partecipato complessivamente un centinaio di imprenditori e manager di 50 imprese dell'Emilia-Romagna e rappresentanti di Istituti Tecnici, Fondazioni ITS e centri formativi.

Tra i **cambiamenti** che più impatteranno sulle aziende nei prossimi 5-10 anni sono emersi, nell'ordine, l'ottimizzazione dei processi aziendali e il controllo dei costi, l'impegno in sviluppo e

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca nel sito...

[Popolari](#) [Recenti](#) [Casuali](#)



IMPRESE - Navale: forum verticale a Carrara giovedì 16 dicembre

13 dicembre 2010



CONSUMI - Made in Italy: l'83% degli italiani mangia nazionale

28 febbraio 2010



IMPRESE - Italia e Romania: Camere di commercio alleate per...

8 febbraio 2012



CLASS ACTION - Berlusconi: per P.a. parere Consiglio di...

15 maggio 2009

ADVERTISEMENT

Trauma Kit
 Wedding Videos Toronto



REGOLAMENTI
ahberg-etico.com

Annunci



innovazione, Industria 4.0, nuovi mercati e “customizzazione” ossia l’adeguamento alle esigenze del singolo cliente. Le professionalità per affrontare queste sfide possono essere formate in particolare con i percorsi **ITS-Istituti Tecnici Superiori**, le “Scuole di tecnologia” che in questi anni hanno dimostrato di offrire occupazione qualificata ai giovani e tecnici preparati alle imprese.

«Cresce il bisogno di figure professionali trasversali ai vari settori, in grado di avere una visione integrata dei processi aziendali – ha dichiarato il Vice Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Corrado Beldì** – ma anche **specializzate** in innovazione di prodotto, processo e packaging, automazione e robotizzazione, sviluppo di prodotti smart interconnessi, gestione e analisi di big data, personalizzazione di soluzioni e adeguamento alle normative, soprattutto ambientali. Insieme alla Regione, che con la Rete Politecnica dà grande attenzione alla formazione tecnica, dobbiamo ampliare l’offerta formativa sulla base di queste nuove esigenze. Oggi gli ITS, ad esempio, coprono 11 dei **31 profili professionali emergenti** individuati. Serve un impegno comune per accrescere la percezione sociale dei profili tecnici, ripensare l’orientamento valorizzando i differenti tipi di sapere e apprendimento, coinvolgere di più le imprese nella co-progettazione con scuole e centri formativi».

Tra i **profili settoriali** con il gap più elevato si evidenziano, in particolare, nella **meccatronica** il product&market innovation manager, nel **packaging-automazione** il tecnico in progettazione software con vocazione IT da applicare alle macchine, nella **motoristica** il tecnico esperto di soluzioni di data analytics, nell’**alimentare** il tecnico in meccatronica esperto in processi produttivi alimentari, nella **ceramica** il tecnico nella gestione dei processi produttivi con focus sull’organizzazione del lavoro e la manutenzione predittiva, nel **biomedicale** il tecnico per la gestione di processo end-to-end e per la servitizzazione (servizi annessi), nell’**energia/ambiente** il tecnico per l’energy management, nella **logistica** il tecnico per la distribuzione multicanale e la logistica intermodale, nei **servizi** il tecnico progettista di soluzioni per l’erogazione di servizi esternalizzati alle aziende.

«Abbiamo realizzato – ha aggiunto il Consigliere nazionale di Federmanager **Eliana Grossi** – un modello virtuoso di collaborazione tra imprese, manager e professionisti della formazione che, esteso alla Regione, su base strutturata e continuativa, potrebbe contribuire a ridurre il gap fra domanda e offerta nel mercato del lavoro. A tale scopo, particolarmente interessanti sono stati gli esiti dell’analisi comparativa internazionale sulle migliori esperienze estere in materia di ITS, non tanto sui contenuti formativi, quanto sui meccanismi di dialogo continuo tra imprese e istituti scolastici, che auspichiamo di poter replicare. Dall’analisi emerge la necessità di impegnarci maggiormente sul fronte dell’orientamento professionale, per accrescere l’attrattività della cultura tecnica sin dalle scuole medie. In sintesi, Expertise Road ci ha indicato la strada da percorrere già da domani».

«L’economia italiana – ha affermato il Presidente di Fondirigenti **Carlo Poledrini** – si basa sul lavoro e il primo compito da parte di manager e imprese è investire sulla formazione. Per questo il progetto Expertise Road è un impegno prioritario per Fondirigenti, che per queste iniziative nel Paese ha investito 3 milioni di euro del budget 2018. Tra i meriti di questo progetto, la valorizzazione delle strutture formative del territorio e della Rete Politecnica regionale, l’attenzione al confronto internazionale e il ricorso ai focus group che hanno consentito di contestualizzare la rilevazione delle esigenze formative rispetto ai diversi settori produttivi».



Lavoriamo per il tuo business:
Contattaci a info@inncantiere.com
per avere servizi e consulenze
Il preventivo è gratuito!



CATEGORIE

- Approfondimenti
- Commerciale
- Dalla home page
- Formazione
- L'Intervista
- News

L'Amministratore delegato di Nomesis **Daniela Bandera** ha esposto i principali risultati del progetto, in particolare le competenze per l'Industria 2021, mentre Il Direttore di Federmanager Academy **Federico Mioni** si è soffermato sugli stimoli emersi dall'analisi internazionale, che ha comparato la formazione tecnica in Italia con la formazione terziaria in Germania, in particolare le esperienze di Fachhochschule, e alcune best practices in Svezia, Francia e Canada.

Alla tavola rotonda, coordinata dalla giornalista del Sole 24 Ore Ilaria Vesentini, sono intervenuti il Dirigente dell'Istituto tecnico Nobili di Reggio Emilia **Elena Guidi**, il docente di Economia Industriale dell'Università di Parma **Franco Mosconi**, il Presidente di Confindustria Ceramica **Giovanni Savorani**, il Coordinatore del Comitato Innovazione di Confindustria Forlì-Cesena e Vice Presidente di Vem Sistemi **Davide Stefanelli** e il Direttore di ITS MAKER **Daniele Vacchi**.

Ha concluso l'incontro il Direttore Generale della Direzione di economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa della Regione Emilia-Romagna **Morena Diazzi**, sottolineando «l'impegno per lo sviluppo di alte competenze connesse alle filiere produttive che trova nelle reti regionali, oggi rappresentate anche dai nuovi Clust-ER, una nuova opportunità per mettere insieme ricerca, competenze, imprese».

Sono partner del Progetto **Federmanager Academy** e i centri di formazione **CIS** di Reggio Emilia in qualità di capofila, insieme a **Fondazione Aldini Valeriani** di Bologna, **Nuova Didactica** di Modena, Assoform Romagna e **Il Sestante Romagna, Forpin** di Piacenza, **Cisita** Parma, **Centoform** di Cento. L'iniziativa si è svolta con il supporto di **Confindustria Ceramica**.

Le figure professionali settoriali emergenti individuate

	<i>Fabbisogno con offerta formativa ITS</i>	Fabbisogno senza offerta formativa ITS
MECCATRONICA		Tecnico nella gestione di processo end to end, specializzato nella produzione
		Tecnico nella gestione di processo end to end, specializzato <i>nella Supply chain</i>
		Tecnico nella gestione di processo end to end, specializzato nel controllo di qualità
		Product & market Innovation Manager (figura ibrida tra Product manager ed esperto marketing)
		Tecnico di IoT (Internet of Things) per l'automazione industriale per il settore mecatronica
		Tecnico in information e cyber security

LOGISTICA	<i>Tecnico planner di sistemi gestionali integrati con focus sulla robotizzazione e automazione dei processi logistici</i>	
	<i>Tecnico operator di sistemi gestionali integrati e GUI (Graphical User Interface) con focus sulla robotizzazione e automazione dei processi logistici</i>	
	<i>Tecnico per la distribuzione multicanale e la logistica intermodale</i>	
MOTORISTICA	<i>Tecnico in tecnologie 3D con priorità su tecnologie 3D metalliche e/o stampa 3D con materiali innovativi</i>	Tecnico di sviluppo di sistemi software per la motoristica
	<i>Tecnico di sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti</i>	Tecnico di soluzioni di data analytics
PACKAGING/AUTOMAZIONE	<i>Tecnico in progettazione di automazione - profilo ibrido «meccatronico» con conoscenze tecniche in ambito progettazione dell'automazione</i>	Tecnico in progettazione software con vocazione IT da applicare alle macchine Packaging
	<i>Tecnico in progettazione meccanica con conoscenze tecnologiche dei materiali</i>	
BIOMEDICALE	<i>Tecnico in quality e regulatory affairs</i>	Tecnico in data analytics per l'automazione nel settore biomedicale
		Tecnico nella gestione di processo end to end per la servitizzazione nel settore biomedicale
CERAMICA		Tecnico nella gestione dei processi produttivi del settore ceramica con focus sui sistemi di qualità
		Tecnico nella gestione dei processi produttivi del settore ceramica con focus sull'organizzazione del lavoro (tempi e metodi) e la manutenzione preventiva
		Tecnico nella gestione dei processi produttivi del settore ceramica con focus sulla logistica e la programmazione
ENERGIA/AMBIENTE	<i>Tecnico per l'energy management</i>	Tecnico per la smart manufacturing e l'Industry 4.0 per gli impianti del settore energia e ambiente
	<i>Tecnico per l'efficienza produttiva</i>	
SERVIZI		Tecnico progettista di soluzioni per l'erogazione di servizi esternalizzati alle aziende nel settore amministrativo/contabile del personale
		Tecnico progettista di soluzioni per l'erogazione di servizi esternalizzati alle aziende nel settore delle analisi chimiche/ambientale.
		Tecnico progettista di soluzioni per l'erogazione di servizi esternalizzati alle aziende nel settore informatico.
ALIMENTARE	<i>Tecnico commerciale dei prodotti alimentari per i mercati esteri</i>	Tecnico in meccatronica esperto in processi produttivi alimentari
		Tecnico in packaging per settore alimentare

CONFINDUSTRIA E-R FEDERMANAGER E FONDIRIGENTI: EXPERTISE ROAD. QUALI COMPETENZE PER L'INDUSTRIA DA Q

BOLOGNA 19 OTT 2018 Quali i trend e i cambiamenti ad alto impatto sul mondo del lavoro? Quali i nuovi fabbisogni professionali delle imprese? Come sviluppare relazioni più efficaci tra le aziende e il sistema della scuola e della formazione? Quali caratteristiche devono avere i percorsi di alta formazione?

Per dare prime risposte a queste domande Confindustria Emilia-Romagna e Federmanager Emilia-Romagna hanno realizzato il Progetto "Expertise Road", con il supporto di Fondirigenti, i cui risultati sono stati presentati oggi a Bologna. Obiettivo è far emergere i nuovi fabbisogni delle aziende, con particolare riguardo ad Industria 4.0, nell'ottica di contribuire ad aggiornare i contenuti dei profili professionali e innovare i programmi della formazione tecnica e manageriale.

Hanno partecipato complessivamente un centinaio di imprenditori e manager di 50 imprese dell'Emilia-Romagna e rappresentanti di Istituti Tecnici, Fondazioni ITS e centri formativi.

Tra i cambiamenti che più impatteranno sulle aziende nei prossimi 5-10 anni sono emersi, nell'ordine, l'ottimizzazione dei processi aziendali e il controllo dei costi, l'impegno in sviluppo e innovazione, Industria 4.0, nuovi mercati e "customizzazione" ossia l'adeguamento alle esigenze del singolo cliente. Le professionalità per affrontare queste sfide possono essere formate in particolare con i percorsi ITS-Istituti Tecnici Superiori, le "Scuole di tecnologia" che in questi anni hanno dimostrato di offrire occupazione qualificata ai giovani e tecnici preparati alle imprese.

«Cresce il bisogno di figure professionali trasversali ai vari settori, in grado di avere una visione integrata dei processi aziendali ha dichiarato il Vice Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Corrado Beldi ma anche specializzate in innovazione di prodotto, processo e packaging, automazione e robotizzazione, sviluppo di prodotti smart interconnessi, gestione e analisi di big data, personalizzazione di soluzioni e adeguamento alle normative, soprattutto ambientali. Insieme alla Regione, che con la Rete Politecnica dà grande attenzione alla formazione tecnica, dobbiamo ampliare l'offerta formativa sulla base di queste nuove esigenze. Oggi gli ITS, ad esempio, coprono 11 dei 31 profili professionali emergenti individuati. Serve un impegno comune per accrescere la percezione sociale dei profili tecnici, ripensare l'orientamento valorizzando i differenti tipi di sapere e apprendimento, coinvolgere di più le imprese nella co-progettazione con scuole e centri formativi».

Tra i profili settoriali con il gap più elevato si evidenziano, in particolare, nella meccatronica il product&market innovation manager, nel packaging-automazione il tecnico in progettazione software con vocazione IT da applicare alle macchine, nella motoristica il tecnico esperto di soluzioni di data analytics, nell'alimentare il tecnico in meccatronica esperto in processi produttivi alimentari, nella ceramica il tecnico nella gestione dei processi produttivi con focus sull'organizzazione del lavoro e la manutenzione predittiva, nel biomedicale il tecnico per la gestione di processo end-to-end e per la servitizzazione (servizi annessi), nell'energia/ambiente il tecnico per l'energy management, nella logistica il tecnico per la distribuzione multicanale e la logistica intermodale, nei servizi il tecnico progettista di soluzioni per l'erogazione di servizi esternalizzati alle aziende.

«Abbiamo realizzato ha aggiunto il Consigliere nazionale di Federmanager Eliana Grossi un modello virtuoso di collaborazione tra imprese, manager e professionisti della formazione che, esteso alla Regione, su base strutturata e continuativa, potrebbe contribuire a ridurre il gap fra domanda e offerta nel mercato del lavoro. A tale scopo, particolarmente interessanti sono stati gli esiti dell'analisi comparativa internazionale sulle migliori esperienze estere in materia di ITS, non tanto sui contenuti formativi, quanto sui

meccanismi di dialogo continuo tra imprese e istituti scolastici, che auspichiamo di poter replicare. Dall'analisi emerge la necessità di impegnarci maggiormente sul fronte dell'orientamento professionale, per accrescere l'attrattività della cultura tecnica sin dalle scuole medie. In sintesi, Expertise Road ci ha indicato la strada da percorrere già da domani».

«L'economia italiana ha affermato il Presidente di Fondirigenti Carlo Poledrini si basa sul lavoro e il primo compito da parte di manager e imprese è investire sulla formazione. Per questo il progetto Expertise Road è un impegno prioritario per Fondirigenti, che per queste iniziative nel Paese ha investito 3 milioni di euro del budget 2018. Tra i meriti di questo progetto, la valorizzazione delle strutture formative del territorio e della Rete Politecnica regionale, l'attenzione al confronto internazionale e il ricorso ai focus group che hanno consentito di contestualizzare la rilevazione delle esigenze formative rispetto ai diversi settori produttivi».

L'Amministratore delegato di Nomesis Daniela Bandera ha esposto i principali risultati del progetto, in particolare le competenze per l'Industria 2021, mentre Il Direttore di Federmanager Academy Federico Mioni si è soffermato sugli stimoli emersi dall'analisi internazionale, che ha comparato la formazione tecnica in Italia con la formazione terziaria in Germania, in particolare le esperienze di Fachhochschule, e alcune best practices in Svezia, Francia e Canada.

Alla tavola rotonda, coordinata dalla giornalista del Sole 24 Ore Ilaria Vesentini, sono intervenuti il Dirigente dell'Istituto tecnico Nobili di Reggio Emilia Elena Guidi, il docente di Economia Industriale dell'Università di Parma Franco Mosconi, il Presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani, il Coordinatore del Comitato Innovazione di Confindustria Forlì-Cesena e Vice Presidente di Vem Sistemi Davide Stefanelli e il Direttore di ITS MAKER Daniele Vacchi.

Ha concluso l'incontro il Direttore Generale della Direzione di economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa della Regione Emilia-Romagna Morena Diazzi, sottolineando «l'impegno per lo sviluppo di alte competenze connesse alle filiere produttive che trova nelle reti regionali, oggi rappresentate anche dai nuovi Clust-ER, una nuova opportunità per mettere insieme ricerca, competenze, imprese».

Sono partner del Progetto Federmanager Academy e i centri di formazione CIS di Reggio Emilia in qualità di capofila, insieme a Fondazione Aldini Valeriani di Bologna, Nuova Didactica di Modena, Assoform Romagna e Il Sestante Romagna, Forpin di Piacenza, Cisita Parma, Centoform di Cento. L'iniziativa si è svolta con il supporto di Confindustria Ceramica.